

• Solo "due aliquote Irpef" e poi "zero tasse" per chi assume i giovani. Parlano Brunetta (Pdl), **Massagli (Adapt)**, Boeri (Bocconi)

## Fare una sana concorrenza al lavoro nero, l'idea pazzca del Cav.

Roma. Azzerare le imposte sul lavoro, per cinque anni, per tutte le imprese che assumono giovani a tempo indeterminato. L'idea, lanciata questa settimana da Silvio Berlusconi, è di quelle choc, ma d'altronde anche il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto picchi che non si vedevano dall'inizio degli anni 90. Lo spread è sceso sotto i 250 punti, ai minimi dal luglio 2011, infatti, ma l'economia reale è in difficoltà. Per questo ieri il Cav. ha detto pure che l'obiettivo della riforma fiscale è di ridurre le attuali aliquote Irpef da cinque a "due aliquote", "del 23 e del 33 per cento". Resta il fatto che il tasso di disoccupazione - che in Italia ha superato l'11 per cento - nella fascia 15-24 anni è al 37 per cento, mentre più del 50 per cento degli italiani che hanno meno di 35 anni "cerca lavoro" da almeno un anno. "Cosa si fa per invertire questi dati così negativi?", si chiede Renato Brunetta, ex ministro del Pdl. "Dall'inizio della crisi il governo del centrodestra aveva stanziato 38 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali per mantenere la pace sociale. Adesso con una operazione parallela dobbiamo offrire opportunità ai giovani. In queste ore - oggi dovrebbe essere ultimato il programma elettorale del Pdl, ndr - stiamo pensando di rafforzare e ampliare quanto oggi avviene già, in parte, con i contratti di apprendistato. Se vinceremo le elezioni azzereremo per cinque anni le tasse su ogni assunzione di un giovane a tempo indeterminato, con la formula del credito d'imposta. La misura interessa potenzialmente mezzo milione o un milione di persone". In questo modo lo stato si potrebbe privare di gettito prezioso: "Noi puntiamo a far sì che un lavoratore assunto costi meno di un rapporto equivalente tenuto 'al nero'. Azzerando i contributi che l'impresa dovrà pagare sul neoassunto, ci sarà l'incentivo ad assumere persone che poi pagheranno l'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche, ndr), quindi lo stato incasserà più gettito. Inoltre lo

stato risparmierà sull'eventuale precedente erogazione dell'indennità di disoccupazione". Per Emanuele **Massagli**, presidente del centro studi **Adapt** e già consulente tecnico del ministero del Lavoro, la proposta è "fattibile" e "virtuosa". "Esistono tipologie contrattuali come l'apprendistato che hanno già una tassazione di estremo favore, si tratterebbe di applicarle anche al contratto a tempo indeterminato". Quello della copertura è "l'ostacolo tecnico maggiore", dice **Massagli** che ne quantifica il costo per lo stato - tra mancati contributi e detassazione per le imprese - in circa 5-10 miliardi di euro se gli sgravi riguarderanno tutti gli under 35. Costi che diminuirebbero se si restringesse di un po' l'area di esenzione. Mettendosi poi nei panni della Ragioneria dello stato, continua **Massagli**, c'è da dire che i nuovi assunti con un salario annuo stimato in 12 mila euro potrebbero spendere di più, almeno in linea teorica, portando allo stato più gettito dall'Iva e rilanciando i consumi: "La misura incentiva dunque l'occupazione e riattiva la domanda interna, ferma da 15 anni". Il dubbio più consistente, fa notare però l'esperto di relazioni industriali, riguarda la possibilità che l'Unione europea freni il provvedimento: "Si tratterebbe di aiuti di stato indiretti alle imprese". Decisamente contrario, invece, Tito Boeri, professore di Economia alla Bocconi, che considera "poco seria" la proposta: "Non è fattibile perché creerebbe una voragine nel sistema previdenziale per i mancati contributi nei primi quattro anni di lavoro dei giovani che, siccome siamo in un sistema contributivo, non si vedrebbero riconosciuta alcuna pensione per quattro anni di lavoro". Meglio piuttosto "un contratto unico a tutele progressive". "Se Berlusconi - conclude Boeri - vuole abbassare le tasse sul lavoro, cosa fondamentale, non può al tempo stesso abolire l'Imu. Dovrà invece tenerla in piedi, o altrimenti sarebbe costretto ad aumentare le imposte sul lavoro. Insomma, scelga cosa fare ma basta con le proposte poco serie".

